

LICEO "GIOVANNI BERCHET" - AULA MAGNA

4 giugno 2013 – ore 20.30

Pridie Nonas Iunias MMXIII

COMOEDIAE PLAUTINAE NUMERI ET SALES VOS DELECTABUNT

MOSTELLARIA



PERSONAE

PROLOGUS

TRANIO, DIAPONTIUS

GRUMIO, DELPHIUM

SCAPHA, PINACIUM

PHILEMATIUM, PHANISCUS

GIACOMO TAUCERI

ILARIA GIAVARINI

FRANCESCA DRAMIS

ARIANNA GATTO

VALERIA DE SILVIS

PHILOLACHES

CALLIDAMATES

THEOPROPIDES

MISARGYRIDES, SIMO

ANNA MONTEVERDI

GIORGIO FRANCHI

AGNESE POLENGHI

CAMILLA TETTAMANTI

CANTRIX

MODULATOR

MUSICI

GREGIS DUCTORES

ARIANNA GATTO

GIORGIO FRANCHI

GIORGIO FRANCHI, CAMILLA TETTAMANTI

ANTONELLA ALVINO, PIGI REVERBERI

Libellum egregie exornavit FRANCESCA DRAMIS
Choragium EMPORIO TESSILE, FILIPPO ROSSI

MOSTELLARIA

ARGUMENTUM

Manu misit emptos suos amores Philolaches,
Omnemque absente rem suo absumit patre.
Senem, ut revenit, ludificatur Tranio;
Terrifica monstra dicit fieri in aedibus,
Et inde pridem emigratum. Intervenit
Lucripeta fenus fenerator postulans,
Ludosque rursum fit senex; nam mutuam
Aceptum tum dicit pignus emptis aedibus.
Requirit quae sint : ait vicini proximi.
Inspectat illas. Post se derisum dolet.
Ab sui sodale gnati exoratur tamen.

ARGOMENTO

Filolachete ha comprato la ragazza di cui è innamorato e l'ha affrancata, e durante l'assenza del padre sperpera tutto il patrimonio.
Al suo ritorno il vecchio è raggirato dal servo Tranione che gli racconta che in casa avvengono fatti incredibili e terrificanti che li hanno costretti a traslocare.
Sopraggiunge un avido usuraio, reclamando gli interessi, e il vecchio è gabbato una seconda volta:
Tranione infatti lo informa che il prestito è servito all'acquisto di una casa.
Alla richiesta di sapere quale sia la casa gli risponde che è quella del vicino.
Il vecchio va ad ispezionarla.
Poi si lamenta di essere stato deriso, tuttavia si riconcilia grazie all'intervento di un amico del figlio.

"Ti sono molto riconoscente , o Nettuno, perché mi hai fatto tornare *vix vivom domum* (a stento vivo a casa)" . E' la preghiera di Teopropide , il vecchio *pater familias* che dopo tre anni di commerci in Egitto e un pericoloso viaggio per mare riapproda in patria, ad Atene, ignaro che la *domus* agognata è stata ed è tuttora teatro delle baldorie del figlio: in dolce compagnia, il giovane Filolachete si prepara a offrire un banchetto all'amico Callidamate, anche lui accompagnato dalla sua bella. La notizia dell'inaspettato ritorno del padre getta lo scompiglio nell'allegria brigata, ma, quando tutto sembra perduto -" è inutile mettersi a scavare un pozzo ormai sul punto di morir di sete" è l'esclamazione del giovanotto sgomento – il furbo servo Tranione escogita l'inganno che salverà la situazione, nello stile delle commedie plautine "di intrigo". I giovani all'interno non dovranno far sentire la loro presenza né tanto meno aprire al vecchio, stupito di trovar sbarrata la porta della *domus*. Questa, infatti, non è più la casa che ha lasciato, come si incarica di spiegargli il servo con finta concitazione: è abitata dallo spirito dell'antico proprietario- da cui il titolo *Mostellaria* "La commedia del fantasma"- che proprio lì era stato ammazzato sessant'anni prima e che ora fa sentire la sua voce adirata. Bene ha fatto il padroncino, così continua Tranione a dipanare il filo dell'inganno, a vendere la casa paterna e ad acquistare quella del vicino, Simone, l'altro *senex* della commedia, al quale pure bisognerà darla a bere, visto che Teopropide vorrà entrare nella nuova casa per ispezionarla e rendersi conto della bontà dell'affare. Ma all'astuto regista dell'intreccio di nuovo non manca l'inventiva che produce un divertente equivoco in una scena vivacissima, esemplare del virtuosismo linguistico del commediografo latino. Ciò non basterà tuttavia ad evitare che il *pater familias* Teopropide scopra l'inganno.

Il lieto fine sarà poi d'obbligo, nel segno della ritrovata armonia familiare. (A.A.)